

aristoteliche. La trama innesta un intreccio fantasioso e romanzesco sulla linea storica, mescolando al motivo politico quello erotico, che finisce per predominare nell'economia del lavoro. Oltre alle rime, compose un fortunato poema eroico, «Boemondo», e una tragedia, intitolata «Il Conte Ugolino», che trae l'argomento da un episodio dell'Inferno dantesco.

SEMPRONIO TUDITANO CAIO (II sec. a.C.) - Scrittore, uomo politico e generale romano, console nel 129 a.C., sconfisse in Illiria i Giapidi ottenendo il trionfo. Studioso di diritto pubblico compose i «Libri magistratuum», opera in almeno tredici libri, probabilmente a carattere storico.

SENECA ANNEO, il Retore o il Vecchio (Cordova 50 circa a.C.-37-41 d.C.) - Padre di Lucio Anneo. Di agiata famiglia equestre, visse quasi sempre a Roma. Sebbene non risulti che abbia mai insegnato la retorica, questa fu la sua grande passione, che lo spinse ad ascoltare il maggior numero di oratori e di declamatori del tempo e a comporre una specie di manuale dal titolo «Oratorum et rhetorum sententiae, divisiones, colores», riguardante la dialettica, la ripartizione degli argomenti e lo stile nello svolgimento di una causa. Con quest'opera, comprendente dieci libri di «Controversiae» (casi giuridici fittizi) e uno di «Suasoriae» (cause deliberative fittizie su base storico-legendaria), soddisface al desiderio dei tre figli avuti da Elvia e da lui stesso educati, e lasciò una ricca testimonianza del mondo dell'eloquenza declamatoria. Dell'opera sono pervenuti, e neppure integri, i libri I, II VII, IX X delle «Controversiae», con prefazioni ricche di notizie e di acute critiche, e sette «Suasoriae»; alle parti mancanti suppliscono gli estratti (Excerpta) del IV sec. Completamente perduta è, invece, una sua storia delle guerre civili dalle origini al giorno della sua morte.

SERAFINO DA FERMO (Fermo [AP] 1496-Bologna 1540) - Al secolo Serafino Aceti. Canonico regolare lateranense, predicatore di fama, espose una dottrina spirituale, ispirata a quella di fra Battista da Crema,

SERAO MATILDE (Patraso 1857-Napoli 1927) - Pubblicò la sua prima raccolta di novelle «Opale» nel 1878. Trasferitasi a Roma nel 1882, consolidò l'attività giornalistica allargando l'ambito delle collaborazioni a importanti testate come «Capitan Fracassa», la «Nuova Antologia», il «Fanfulla della domenica» e la «Cronaca bizantina». In questo



periodo ebbe rapporti di amicizia con scrittori come Giovanni Verga e Giuseppe Giacosa e con i giornalisti Ferdinando Martini ed Edoardo Scarfoglio, che sposò nel 1885. La loro attività giornalistica fu molto intensa: a Roma crearono il «Corriere di Roma», trasformato nel 1892 nel quotidiano «Il Mattino». Pubblicò ben venticinque volumi di novelle e sedici romanzi. Questa sua variegata letteratura romanzesca si dispone su due versanti. La produzione sentimentale è inaugurata da «Cuore infermo» (1881), ma è «Fantasia» (1883) a ottenere un'approvazione quasi unanime. L'indirizzo di scrittura di impronta documentaria ha due titoli emblematici: «Il ventre di Napoli» (1884) e «Il paese di cuccagna» (1890). Il mondo della vita culturale di Napoli è invece raffigurato soprattutto in «La conquista di Roma» (1885) e in «Vita e avventure di Riccardo Johanna» (1887). Alcuni racconti sono particolarmente riusciti, come «La virtù di Checchina» (1884) e «O Giovannino, o la morte» (1889), che la più grande scrittrice napoletana del Novecento, Anna Maria Ortese, giudica «bellissimo, di una forza incredibile».

SENECA LUCIO ANNEO (Cordova 4 circa a.C.-Roma 65 d.C.)

Autore di opere filosofiche e scientifiche, satire, tragedie ed epigrammi. Apparteneva a una ricca famiglia dell'ordine equestre, di origine italiana: il padre, Seneca il Vecchio, fu scrittore di retorica; il fratello Giunio Gallione fu proconsole in Acaia; un altro fratello era il padre di Lucano. A Roma, dove studiò retorica e filosofia, Lucio Anneo Seneca il Giovane frequentò i filosofi eclettici, i cinici e gli stoici. Nel 49 d.C. fu nominato pretore e tutore di Nerone, figlio adottivo dell'imperatore Claudio; alla morte di questi, nel 54 d.C., Nerone divenne imperatore, e si ritiene che l'equilibrio e la moderazione che contrassegnarono i primi anni del suo governo dipendessero dalla saggezza politica di Seneca e di Sesto Afranio Burro, prefetto del pretorio. L'emergere di uomini nuovi, maggiormente disposti ad assecondare Nerone, indusse Seneca a ritirarsi dalla vita politica e a dedicarsi agli studi filosofici. Ma nel 65 d.C., secondo quanto riferiscono gli «Annali» di Tacito, accusato di avere partecipato alla congiura dei Pisoni contro Nerone, fu costretto al suicidio su ordine dello stesso imperatore. Molte orazioni e opere scientifiche di Seneca sono andate perdute, ma rimane un cospicuo numero di altre opere di vario genere, fra le quali «Apocolocyntosis Divi Claudii» o «Apotheosi negata» (54



circa d.C.), libello satirico in prosa e versi sulla deificazione di Claudio; sette libri di «Questioni naturali», indagine sui fenomeni naturali nella quale la fisica cede spesso il passo all'etica; «Lettere a Lucilio» (63-64 d.C.), comprendente 124 lettere di argomento morale indirizzate all'amico; i trattati etici di ispirazione stoica, scritti probabilmente in un lungo arco di tempo, detti comunemente «Dialoghi», che comprendono: «Dell'ira»,

«Della provvidenza», «Della vita felice», «La fermezza del saggio», «La tranquillità dell'animo», «La brevità della vita», «L'ozio» e le tre «Consolazioni»: «Alla madre Elvia», «A Marcia», «A Polibio». «La clemenza» (55-56 d.C.) è un trattato politico dedicato a Nerone. Abile ed esperto retore, Seneca utilizzò ingegnosamente tutti gli artifici e i meccanismi della lingua, ricorrendo a figure retoriche quali metafore, iperboli, paradossi, antitesi, in uno stile che punta sul ritmo e sulla frase spezzata. La sua filosofia, vicina allo stoicismo temperato dall'eclettismo, non mostra originalità di pensiero ma attenzione all'esperienza di vita. Fra le opere poetiche di Seneca le più importanti sono nove tragedie che si richiamano ai miti greci e, almeno le prime quattro, attingono a Euripide: ebbero, in età prerinascimentale e rinascimentale, una profonda influenza sullo sviluppo del teatro in Italia, in Francia e in Inghilterra.